Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato 17/03/2022

GIORNATA DEL VALORE ARTIGIANO – 19 MARZO 2022 diretta web

Una moltitudine di imprese a #valoreartigiano

Una contaminazione di valori diffusa sul sistema delle imprese alla base del modello dell'economia italiana

anteprima riservata non diffondibile

Keyword #valoreartigiano

flessibilità rielaborazione creatività innovazione originalità ricerca territorio tradizione primato storia qualità abilità regola d'arte 'chilometro zero' cultura arte persone talento crescita lavoro investimento stabilità produttività tempestività efficienza ascolto cura personalizzazione maestria bellezza gusto coesione relazioni adattamento propensione al rischio servizio welfare relazioni riuso riciclo riparazione circolarità unicità energia risparmio energia rinnovabile sostenibilità solidarietà insegnamento trasferimento di know-how apprendistato integrazione essenzialità design estetica stile eccellenza identità affidabilità riconoscimento competitività fiducia miglioramento abilità famiglia comunità studio conoscenza sperimentazione continuità intangibile primato autofinanziamento reputazione rielaborazione continuità resilienza professionalità genio talento eleganza valore inventiva vocazione sperimentazione fascino modernità

L'Italia è caratterizzata da un tessuto produttivo con una **diffusa presenza dell' artigianato**, con 1.010.318 imprese artigiane attive, pari al 23,1% delle imprese, che danno lavoro a 2.613.608 addetti, pari al 15,0% degli addetti, ma che diventano quasi un quarto degli occupati nelle micro e piccole imprese. Il ***valore artigiano*** caratterizza i modi di produrre e organizzare l'impresa in modo esteso, superando vecchi limiti di forma giuridica di impresa, dimensione e settore, contaminando e diffondendosi sull'ampia platea di 4.348.912 micro e piccole imprese attive (MPI), i cui 11.080.250 addetti concentrano il 63,5% del totale degli addetti. A fine 2021 sono 1.287.951 le imprese artigiane registrate dal sistema camerale.

Tra vecchie leggi e nuove contaminazioni

Le caratteristiche delle imprese evolvono nel tempo, si adattano a nuovi contesti, a mercati e matrici tecnologiche che mutano con grande velocità. La legge quadro dell'artigianato attualmente in vigore è del 1985, 37 anni fa. In quell'anno c'era ancora l'Unione Sovietica e il PIL della Cina era del 32% inferiore a quello dell'Italia ed era solo il 7% di quello degli Stati Uniti. In questo arco di tempo si è modificata profondamente la gestione dell'impresa, con un quadro normativo che è diventato più complesso. Dall'agosto del 1985 ad oggi sono stati emanati 15.468 atti normativi statali, attualmente in vigore, a cui si aggiungono 19.138 atti normativi regionali; nello stesso arco di tempo la pressione fiscale è salita di dieci punti di PIL e il rapporto debito/PIL è raddoppiato.
Un apparato regolatorio dell'imprenditorialità artigiana così datato non appare in grado di definire, valorizzare e promuovere il valore artigiano, che attualmente sintetizza caratteri e punti di forza che sono diffusi in un più ampio cluster di imprese di quelle amministrativamente definite come 'artigiane'. Nel presente lavoro mettiamo in evidenza alcune evidenze statistiche di queste contaminazioni.

Il valore artigiano

Nel sistema imprenditoriale italiano operano in modo diffuso imprese che incorporano il valore artigiano, caratterizzato dalla predominanza di alcuni caratteri. La **rielaborazione della struttura e composizione delle materie prime** – tra le principali quelle alimentari, pietre, tessuti, metalli, vetro e ceramica, legno e plastica - combinando in differenti matrici tecnologiche **prodotti artigianali** caratterizzati da **creatività**, **sperimentazione**, **innovazione** ed **originalità**; la realizzazione dei prodotti è fondata sullo **studio** e le **conoscenze e della tradizione** e caratterizzata da **identità**, **continuità** e un **legame con le risorse – umane e materiali-del territorio**. La produzione artigianale interpreta in modo originale l'abbinamento di materiali e tecniche, con **lavorazioni a regola d'arte** che garantiscono un **prodotto ben fatto e servizi di elevata qualità**, grazie alle **abilità**, al **talento** delle risorse umane presenti nelle imprese artigiane, alla **trasmissione delle conoscenze** resa possibile da processi formativi *on the job* e dal passaggio generazionale nelle **imprese familiari**. I prodotti e i servizi realizzati presenta alcuni caratteri distintivi quali **design**, **estetica**, **stile**, **eleganza** ed **eccellenza**, frutto di **affidabilità** e di un continuo **miglioramento**. La propensione all'**investimento** è accompagnata dalle crescente importanza dei fattori **intangibili** della produzione. L'attività dell'imprenditore a valore artigiano basa poggia su **competenza**, **riconoscimento**, **reputazione, prestigio** e **fiducia**. L'imprenditore correda la **vocazione** con una crescente **professionalità**, sulla quale fonda la **creazione di valore** e la **competitività** dell'impresa. Ha una alta propensione all' **autofinanziamento**, mantiene legami virtuosi con la **comunità**, mentre nei cicli avversi manifesta **resilienza**.

Questi caratteri dell'impresa si associano ad un sapiente **utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.** Una caratteristica dominante nelle imprese artigiane – un tratto originario, ma reso sempre più necessario dal crescente alternarsi di cicli espansivi e recessivi e dalla crescente volatilità dei mercati esteri – consiste nella **flessibilità** produttiva associato alla **tempestività.** Al carattere dell'**artigianalità** – fondato su una prevalenza del lavoro dell'uomo si associa una elevata capacità di **ascolto del cliente finalizzata alla personalizzazione del prodotto a cui si abbina un senso del bello e del gusto.**

La presente Elaborazione Flash è corredata dall'Appendice statistica 'Imprese a valore artigiano' sono disponibili i dati per regione e provincia relativi alle imprese totali, micro e piccole imprese, e imprese artigiane attive e relativi addetti ii) imprese registrate per natura giuridica iii) imprese artigiane registrate per settore e iv) artigianato dei servizi digitale nel 2021 e dinamica nel 2021 e negli ultimi cinque anni. Per scaricare il report accedi a 'Consultare ricerche e studi'.

Piccole imprese che fanno grande l'Italia

L'Italia è leader europea per presenza di micro e piccole imprese. La connotazione del sistema imprenditoriale italiano data dalla **diffusa presenza di imprese a valore artigiano**, fornisce all'economia italiana una **specificità** che non ha paragone con le altre maggiori economie europee. L'analisi dei dati forniti da Eurostat, che escludono dalla struttura delle imprese l'agricoltura e il settore finanziario-assicurativo, indica che le MPI in Italia occupano il 62,8% degli addetti del totale economia, ben 14,3 punti percentuali superiore alla media dell'Unione europea a 27, pari al 48,5%, e al 55,6% della Spagna, al 40,8% della Germania ed al 38,4% della Francia.
L'Italia è il **primo Paese europeo per numero di occupati in MPI del Manifatturiero** con 1.902.190 addetti, pari al 21,1% dei corrispondenti circa 9 milioni di addetti di 26 paesi Ue per cui sono disponibili i dati, ed il 17,5% in più rispetto ai 1.618.276 della Germania; seguono la Polonia con 883.879 addetti, la Spagna con 824.835 addetti e la Francia con 735.708 addetti.

Imprese e addetti per classe dimensionale: confronto Italia e principali paesi Ue
Anno 2019. Imprese attive non agricole e non finanziarie, incidenza % e gap in punti %. Nace rev.2: BN e S95 al netto di O e K

Paesi	Micro e Piccole (MPI)	% delle MPI su Ue	Rank	TOTALE	% totale su Ue	% delle MPI su totale paese	Rank	Gap paese Ue a 27
Imprese (MPI decrescenti)								
Italia	**3.592.336**	**15,7**	**1**	**3.616.916**	**15,6**	**99,3**	**1**	**0,4**
Francia	2.942.835	12,8	2	2.968.182	12,8	99,1	3	0,2
Spagna	2.672.500	11,7	3	2.692.956	11,6	99,2	2	0,3
Germania	2.524.694	11,0	4	2.592.680	11,2	97,4	4	-1,5
Ue a 27	22.914.756	100,0		23.168.929	100,0	98,9		
Addetti (MPI decrescenti)								
Germania	12.882.313	20,2	1	31.564.199	24,0	40,8	3	-7,7
Italia	**9.543.074**	**15,0**	**2**	**15.198.230**	**11,6**	**62,8**	**1**	**14,3**
Spagna	7.229.285	11,3	3	13.010.370	9,9	55,6	2	7,1
Francia	6.101.433	9,6	4	15.897.389	12,1	38,4	4	-10,1
Ue a 27	63.756.959	100,0		131.524.634	100,0	48,5		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Valore artigiano ai tempi della guerra e della pandemia

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha colto l'economia italiana in una delicata fase di transizione post-pandemia, amplificando a dismisura gli effetti, già gravi, della crisi energetica e le strozzature di offerta delle filiere globali. Con il conflitto scoppia una "**iperinflazione" energetica**, come delineato nel 18° report Confartigianato (2022) 'Venti di guerra e caro-commodities: i rischi per le imprese e la crescita' presentato lo scorso 14 marzo, con alcune anticipazioni su IlSussidiario.net. La quotazione internazionale del **gas europeo** (TTF) nella media delle prime due settimane di marzo 2022 è 9,4 volte quella di marzo 2021. Il **prezzo della borsa elettrica** a marzo (media all'13/3) è del 67,4% superiore a quello di febbraio e 6,2 volte quello di anno prima. Il prezzo del barile di **petrolio Brent** a marzo (media all'11/3) è dell'83,6% superiore rispetto ad un anno prima, con forti le ripercussioni sul costo dei trasporti. Secondo l'elaborazione di QE-Quotidiano energia su dati dell'Osservaprezzi del Mise, tra il 23 febbraio e il 14 marzo 2022 il **prezzo del gasolio** (self service) è salito del 25,7%: in soli 22 giorni si concentra la metà dell'aumento del prezzo del gasolio (+51,7%) dell'ultimo anno.
Già nel 2021 si è registrato l'effetto recessivo indotto dall'aumento di 16,7 miliardi di euro, pari ad un punto di PIL, della **bolletta energetica**, che riduce la creazione di prodotto 'interno' lordo, spostandolo all"esterno', verso i paesi fornitori di petrolio e gas, il primo dei quali è proprio la Russia. La **Russia è il primo fornitore dell'Italia di petrolio greggio e gas naturale**, con una quota del 19,9%, davanti ad Azerbaigian con 15,9%, Libia con 13,7%, Algeria con 12,6%, Iraq con 9,0%, Arabia Saudita con 6,3%. Quote più contenute per Nigeria (3,9%), Qatar (4,3%), Stati Uniti (2,9%) e Kazakhstan (1,8%). La Russia domina l'offerta di gas verso l'Unione europea e l'Italia: per il nostro Paese, la **quota del gas russo** nei primi 11 mesi del 2021 sale al 41,5% delle importazioni totali di gas, in aumento di 0,3 punti rispetto al 41,2% dello stesso periodo del 2020.
Abbiamo un vitale bisogno di risparmiare energia. L'azione europea REPowerEU varata lo scorso 8 marzo dalla Commissione europea prevede di "*ridurre più rapidamente la dipendenza da combustibili fossili nell'edilizia, anche abitativa*", da cui deriverebbe un risparmio nell'Unione europea di 14 miliardi di m^3 di gas entro il 2022. Su questo fronte sono a disposizione le 486 mila MPI e 338 mila imprese artigiane dell'edilizia e dell'installazione di impianti, che rappresentano rispettivamente 87,5% e il 51,8% dell'occupazione del settore. Questo comparto ad alta densità dei caratteri distintivi dell'imprenditorialità artigiana ha catalizzato la ripresa post-pandemia e potrà essere un baluardo della resilienza a fronte degli effetti recessivi della guerra in Ucraina, favorendo il **risparmio energetico degli edifici** e creando **posti di lavoro stabile**.
L'edilizia ha trainato la **ripresa post-pandemia**. Nel 2021 gli **investimenti in costruzioni** trainano la ripresa, segnando un aumento record del 22,3%; dopo un calo del 6,7% nell'anno dello scoppio

della pandemia, gli investimenti in abitazioni e opere edilizie si collocano sopra del 14,1% rispetto al 2019. Nel 2021, a fronte di un aumento del PIL di 6,6%, si calcola che 1,8 punti di tale crescita deriva proprio dagli investimenti in costruzioni. Mantenere il tono della crescita delle costruzioni rimane una **priorità** dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e il conseguente aggravamento della crisi energetica. Oltre agli interventi *energy saving* sul patrimonio immobiliare, le costruzioni possono **controbilanciare gli effetti del rallentamento del commercio internazionale** e della riduzione del valore aggiunto nella manifattura determinato dallo scoppio della guerra russo-ucraina; a seguito dei rincari delle materie prime e dell'aumento dei costi dell'energia si ridurrà il contributo della manifattura alla crescita. Il valore aggiunto nelle costruzioni, inoltre, potrà **compensare il calo dei consumi determinato dal caro-energia.** A febbraio l'inflazione energetica è salita a +45,9% e la spesa dei bilanci famigliari assorbita da elettricità, gas e carburanti, voci di spesa maggiormente rigide rispetto alle variazioni di prezzo, determinerà una riduzione dei volumi di spesa per consumi non energetici, penalizzando il settore del commercio, dei trasporti, dell'alloggio e ristorazione. Inoltre, la stagione turistica estiva subirà le conseguenze della guerra e delle sanzioni.
Nell'edilizia più lavoro stabile - Sempre dall'analisi dei conti dell'Istat, si evidenzia che nel biennio della pandemia l'occupazione cresce solo nelle costruzioni, con le unità di lavoro che nel 2021 segnano un aumento di 126 mila unità rispetto al 2019, mentre si registra un calo di 66 mila unità nella manifattura e di quasi un milione (928 mila unità) nei servizi.
Nelle condizioni di incertezza determinate dalla pandemia, amplificate dalla grave crisi internazionale in corso, la domanda di lavoro privilegia i contratti a termine. Le costruzioni, al contrario, sono il settore che presenta la quota più elevata di posti di lavoro creati a tempo indeterminato.

La riduzione della dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas dall'estero è favorita dalla **diffusa propensione al risparmio di energia**, riscontrabile sia sul lato dell'offerta di servizi che migliorano l'efficienza energetica (costruzione e ristrutturazione di edifici, installazione di impianti e di macchinari, autoriparazione) che su quello della domanda di energia.
Secondo l'ultimo Censimento permanente delle imprese attive circa 7 MPI su 10 (66,3% delle imprese con 349 addetti, in linea con il 66,6% del totale imprese) svolgono una o più azioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività (Confartigianato, 2020b). In particolare tra gli investimenti delle MPI finalizzati ad una gestione efficiente e sostenibile di energia e trasporti, il 39,5% delle imprese ha installato macchinari e/o impianti più efficienti che limitano il consumo energetico, il 12,6% ha scelto l'isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico, il 6,9% ha installato impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, il 4,5% ha acquistato automezzi elettrici o ibridi, il 4,3% ha installato impianti di produzione di energia termica da fonte rinnovabile ed il 2,6% ha realizzato impianti di cogenerazione, trigenerazione e/o per il recupero di calore.

La dipendenza da prodotti fossili importati si riduce anche con un maggiore produzione di **energia da fonti rinnovabili**. In un contesto caratterizzato da frequenti siccità conseguenti al *climate change* e alla conseguente riduzione di produzione idroelettrica, acquistano maggiore rilevanza la produzione di elettricità con solare ed eolico. L'installazione e gestione di impianti di fotovoltaico ed eolico richiedono le competenze di imprese ad alta vocazione artigiana. Nella **filiera delle energie da fonti rinnovabili** si contano 99 mila imprese con 304 mila addetti (Confartigianato, 2019) che principalmente (87%) operano nell'Installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione – un settore dove le imprese artigiane rappresentano il 79,6% del totale, poco meno di un decimo (9%) produce energia ed il restante 4% opera nella fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse e fabbricazione di turbine e turboalternatori.

L'impennata del costo dei carburanti e il ritardo della ripresa del settore dell'automobile richiede il migliore efficientamento del parco circolante grazie agli interventi delle 70.453 imprese artigiane dell'**autoriparazione**, che rappresentano i tre quarti (76,5%) dell'intero comparto (Confartigianato, 2021m). La crescente attenzione alla **mobilità sostenibile** stimola l'utilizzo della bicicletta, che interessa la **filiera della bicicletta** (Confartigianato, 2021i), un cluster del made in Italy che genera un fatturato di 1 miliardo di euro tra produzione, noleggio e riparazione, grazie all'attività di 3.323 imprese con 7.384 addetti, di cui ben 6 su 10 (61%) sono imprese artigiane, pari a 2.028 unità, incidenza tripla rispetto al 21,2% dell'artigianato sul totale economia; il 56,8% delle imprese della filiera effettua riparazioni, quota che sale all'80,8% nel caso dell'artigianato. L'ultimo rapporto Artibici 2021 di Confartigianato indica l'Italia prima in Ue a 27 con 1.747.485 biciclette vendute all'estero, al ritmo di 3,3 al minuto.

La sospensione delle **importazioni provenienti dal teatro di guerra** accelera l'aumento dei **prezzi di diverse commodities**, allungherà i **tempi di consegna** di beni intermedi e, di conseguenza, dei prodotti finiti: dall'area interessata dal conflitto importiamo quote rilevanti degli acquisti dall'estero di ferro, ghisa e acciaio, di ghiaia, sabbia e argille, di cereali e fertilizzanti.
La guerra russo-ucraina sta amplificando la crisi delle filiere globali scoppiata con la pandemia, che si manifesta con differenti e mutevoli criticità: il rincaro delle materie prime, il deragliamento dei prezzi dell'energia, la difficoltà di reperire il personale specializzato e, come conseguenza dei colli di bottiglia sull'offerta, la scarsità dei materiali e i lunghi tempi di consegna, che si affiancano ad aumenti 'a tripla cifra' del costi dei noli marittimi.
In tale contesto il sistema produttivo italiano può trarre beneficio da azioni di **razionalizzazione nell'uso delle materie prime**. Diventano strategiche, in quanto vitali, le attività delle imprese per il **riuso**, la **riparazione** e la **circolarità**. Tra le azioni finalizzate a ridurre invece il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiuti e emissioni, sempre esaminate in Confartigianato, 2020b, le MPI hanno ampiamente scelto la raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti (86,8%) implementando notevolmente il circuito delle materie prime secondarie. Viene indicato da oltre una impresa su due (52,7%) il risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi, mentre il 21,1% segnala l'utilizzo di materie prime seconde.

Maggiore utilizzo di materie prime locali, a 'chilometro zero' - La diffusa presenza sul territorio delle imprese e dell'artigianato favorisce le scelte di acquisto di prossimità delle materie prime. La **filiera alimentare**, che lega produzione agricola e trasformazione dei prodotti agroalimentari, crea le eccellenze enogastronomiche famose nel mondo, con indicatori di produzione ed esportazioni che hanno tenuto anche nel corso della pandemia e che rappresentano uno dei punti di forza del made in Italy nel mondo. L'intensificazione dei processi di globalizzazione ha portato una forte crescita di importazioni extra Ue 27 di prodotti agricoli, animali, della caccia, alimentari e di bevande, che nel 2021 arrivano a 14,7 miliardi di euro, rappresentando poco meno di un quarto (22,6%) del valore aggiunto dei settori di agricoltura, alimentari e bevande, e risultando in forte aumento rispetto al 14,8% di 20 anni prima; si tratta di prodotti, lo ricordiamo, che provengono da paesi che in molti casi non assicurano gli stessi standard di qualità produttiva, sia agricola che manifatturiera, definiti in ambito europeo. In questo contesto la qualità della produzione agroalimentare è garantita dalla scelta da parte delle imprese del settore alimentare e bevande di materie prime a 'chilometro zero', offerte dal territorio. Il settore di **alimentare e bevande** conta 54 mila MPI che danno lavoro a 273 mila addetti concentrando il 59,8% degli addetti del settore, quota che supera di 7,8 punti percentuali il 52,0% registrato nel Manifatturiero; spiccata la vocazione artigiana del settore che conta 34 mila imprese artigiane attive, pari al 62,4% delle imprese del settore, con 151 mila addetti, il 32,9% dell'occupazione del settore (Confartigianato, 2021j).

Le imprese essenziali nel corso del picco dell'emergenza sanitaria - Durante l'emergenza sanitaria il Paese si è affidato alla straordinaria qualità del personale medico e paramedico dei nostri ospedali ma nelle retrovie, sotto la plancia della nave Italia, vi sono alcune **attività essenziali che hanno tenuto vivo il Paese durante i mesi bui dell'emergenza della pandemia** e nelle quali vi è una elevata presenza di micro e piccole imprese e di imprese artigiane.
L'**autotrasporto** garantisce la logistica delle merci, rifornendo il commercio alimentare e la grande distribuzione (ulteriori approfondimenti in Confartigianato, 2021e) mentre l'**autoriparazione** provvede agli interventi di emergenza sui mezzi. La sanificazione degli ambienti di lavoro è affidata alle **imprese delle pulizie e disinfestazione** (ulteriori approfondimenti in Confartigianato, 2020a). Le **imprese dell'alimentare** garantiscono la panificazione e la produzione di beni essenziali per l'alimentazione. Per un guasto agli impianti, per l'adeguamento della connettività e dei sistemi di rete e wireless di case e aziende si fa riferimento alle **imprese dell'impiantistica elettrica, elettronica e idraulica**, essenziali anche per l'assistenza alle strutture ospedaliere e per la predisposizione di nuovi reparti di terapia intensiva (ulteriori approfondimenti in Confartigianato, 2021d). Per la manutenzione dei capi di abbigliamento sono a disposizione **imprese di lavanderia e pulitura**. La circolazione delle persone, limitata e frequentemente dettata da cause di urgenza e di emergenza, è garantita da **taxi e imprese di noleggio autovetture con conducente**. Le attività di smart working e la funzionalità dei nostri devices, indispensabili durante il *lockdown*, sono garantite dalle **imprese di riparazione di computer e apparecchiature per le comunicazioni**.
In tutti questi comparti 'in prima linea' nella battaglia contro il coronavirus operano 570.485 imprese, di cui 360.745 unità, pari al 63,2%, sono imprese artigiane. Gli addetti complessivamente coinvolti nelle imprese in questi settori sono oltre 2,3 milioni, di cui 1,4 milioni, pari al 62,4% nelle micro e piccole imprese.

Imprese totali e artigiane in prima linea nella battaglia contro il coronavirus
Anno 2019. Imprese registrate e incidenze percentuali, Ateco 2007

Cod. Ateco 2007	Descrizione attività economica	Totale imprese	% sul totale	Artigianato	% su tot. art.	% art. su totale imp.
10	Industrie alimentari	66.343	1,1	38.904	3,0	58,6
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruz. e installaz.	174.667	2,9	122.111	9,4	69,9
45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	92.454	1,5	71.557	5,5	77,4
49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	30.387	0,5	26.789	2,1	88,2
49.41	Trasporto di merci su strada	89.317	1,5	48.339	3,7	54,1
52.2	Attività di supporto ai trasporti	30.137	0,5	2.622	0,2	8,7
81.2	Attività di pulizia e disinfestazione	50.740	0,8	29.999	2,3	59,1
95.1	Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni	9.612	0,2	6.259	0,5	65,1
96.01	Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia	20.108	0,3	12.953	1,0	64,4
96.03	Servizi di pompe funebri e attività connesse	6.720	0,1	1.212	0,1	18,0
TOTALE settori imprese in prima linea		**570.485**	**9,4**	**360.745**	**27,8**	**63,2**
TOTALE 'Altri servizi essenziali'		232.500	3,8	12.754	1,0	5,5
TOTALE imp. prod., installazione e manutenzione di dispositivi sanitari e di sicurezza		3.144	0,1	1.000	0,1	31,8
TOTALE		6.091.971	100,0	1.296.334	100,0	21,3

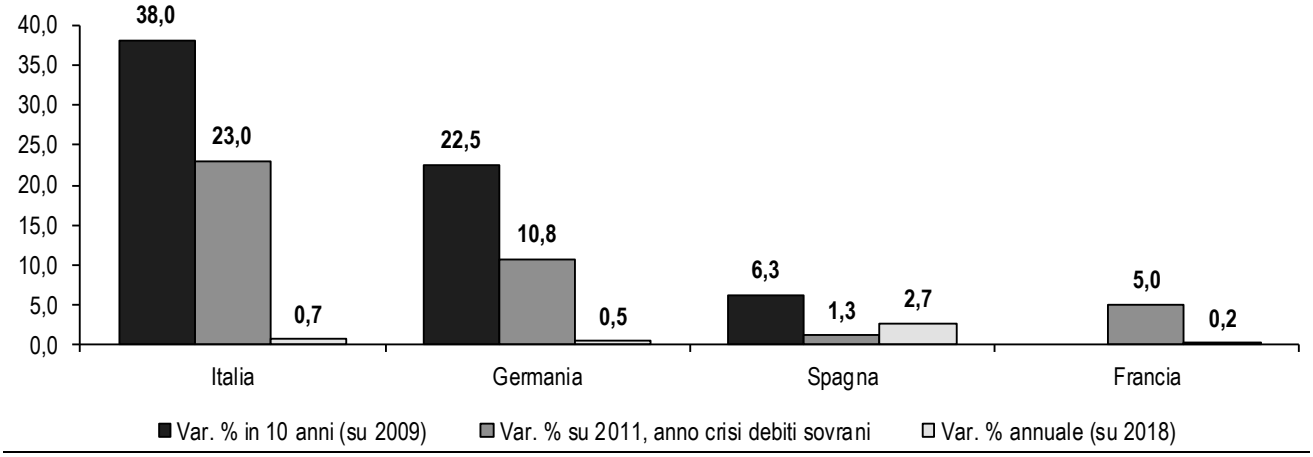
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati UnioncamereInfocamere

Grande attenzione è posta sul sistema di offerta in grado di produrre beni e servizi essenziali: nel **comparto medicale e della sicurezza** - prodotti igienicosanitari, di apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche, mobili per uso medico e materiale medicochirurgico, di attrezzature ed articoli di vestiario protettivi di sicurezza – che insieme alle imprese che si occupano dell'installazione, manutenzione e riparazione di questi strumenti contano complessivamente 3.144 imprese, di cui circa un terzo (31,8%) operano nel comparto artigiano.
A queste attività si aggiungono imprese e lavoratori dei settori di **energia, acqua e raccolta rifiuti che, insieme con gli occupati della distribuzione commerciale, delle Tlc, dei servizi di informazione, delle edicole, del trasporto pubblico**, hanno offerto il loro contributo nella battaglia contro il Covid-19.

Produttività e crescita

Il problema dell'Italia non sono i piccoli imprenditori ma l'ambiente che li circonda e che penalizza la capacità di creare valore. Il nostro Paese, lo ricordiamo, è al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa, al quart'ultimo posto nell'Ue per qualità dei servizi pubblici mentre è gravato da una pressione fiscale più alta di 1,4 punti di PIL rispetto alla media dell'Ue.
Nella ripresa dopo la pandemia, e in particolare nel dibattito sulla selettività degli interventi di politica fiscale a sostegno delle imprese e del lavoro, si è rafforzato il *mainstream* che associa la bassa crescita dell'economia italiana alla eccessiva presenza di micro e piccole imprese. Al contrario, numerose evidenze tratteggiano specifici punti di forza del sistema imprenditoriale italiano, che si associano a migliori performance di crescita e produttività.
Nonostante la più elevata presenza di micro e piccola imprese, la manifattura italiana ha performance di gran lunga migliore di quella di Francia e Germania. L'Italia è la seconda economia manifatturiera europea dopo la Germania, con una dimensione media delle imprese di 10 addetti, un quarto dei 39 addetti della Germania e inferiore rispetto ai 15 addetti della Francia. La minore dimensione media delle imprese non ha impedito all'economia italiana di registrare una maggiore crescita del volume di valore aggiunto segnando nel 2019, anno pre-crisi, un aumento del 10,5% in cinque anni, a fronte del +9,3% della Germania e il +7,7% della Francia. **Neanche la pandemia ha messo in discussione la miglior performance della manifattura italiana**: che nel 2021 registra il pieno recupero (+0,4%) del livello precrisi del 2019 del valore aggiunto, a fronte del forte ritardo di Francia (5,1%) e della Germania (5,8%).
L'effetto stimolante della competizione internazionale ha portato le imprese manifatturiere ad aumentare l'efficienza mentre nel terziario ristagna la creazione di valore per unità di lavoro. L'ottima performance della manifattura è sostenuta da una crescita costante delle vendite sui mercati esteri negli anni precedenti la crisi Covid-19, ed è accompagnata da un aumento della qualità intrinseca del made in Italy, deducibile da un aumento del valore medio unitario delle esportazioni superiore alla dinamica dei prezzi.

Dinamica produttività Manifatturiero nei principali paesi dell'Uem: MPI fino a 49 addetti e imprese 50 addetti e oltre
Anno 2019. Var. % valore agg. al costo fattori per addetto su 2018, 2011 (crisi debiti sovrani) e 2009. Francia: 2009 non disponibile



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

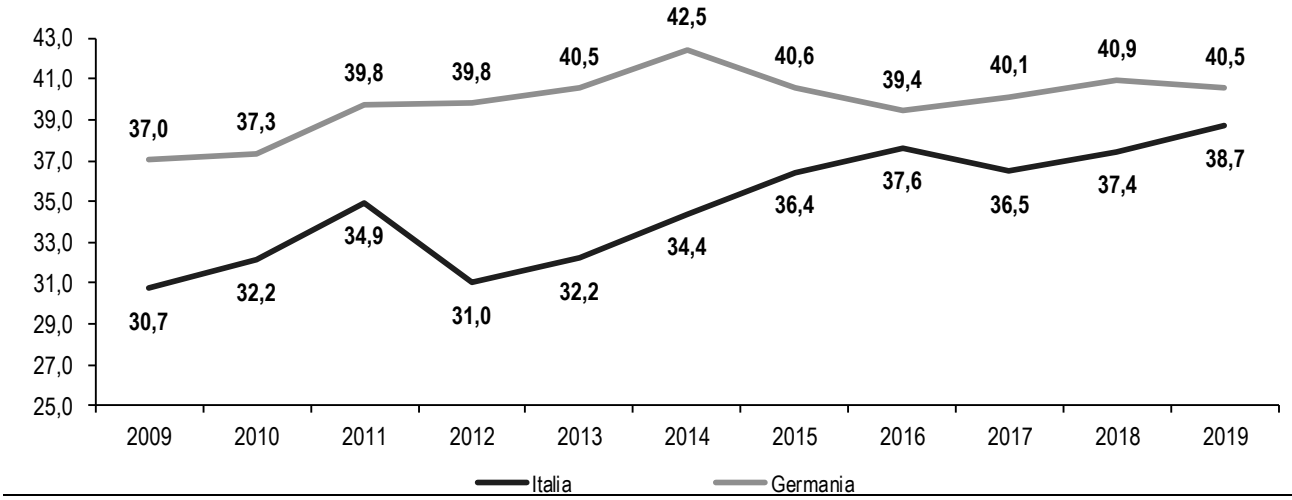
Al maggiore dinamismo della produttività del manifatturiero contribuisce la crescita di efficienza registrata dalle MPI: l'esame dei conti economici delle imprese per classe dimensionale evidenzia che la loro produttività apparente - valore aggiunto nominale per addetto - cresce in Italia dello 0,7% in un anno seguita dallo 0,5% della Germania mentre l'aumento maggiore è il +2,7% della Spagna. I dati più interessanti sono però quelli di lungo periodo: in dieci anni la produttività delle MPI manifatturiere italiane cresce del 38,0% partendo dal 2009, l'anno più pesante della Grande crisi, superando di gran lunga il +22,5% della Germania e soprattutto il +6,3% della Spagna.

L'ottima performance del nostro paese si conferma inoltre anche rispetto al 2011, anno della crisi dei debiti sovrani, con una crescita del 23,0%, più che doppia rispetto al +10,8% della Germania e decisamente più intensa rispetto al +5,0% della Francia ed al +1,3% della Spagna.

Case study dell'autotrasporto e delle costruzioni, due settori ad alta vocazione artigiana

In una economia manifatturiera come quella italiana assume una specifica rilevanza la **logistica e l'efficienza delle imprese del trasporto merci**: la produttività dei piccoli autotrasportatori e traslocatori italiani con meno di 50 addetti è pari a 38.700 euro per addetto, inferiore dell'4,5% rispetto ai 40.500 euro dei piccoli autotrasportatori tedeschi, il divario minimo nel decennio.
Nell'ultimo quinquennio (2014-2019) la produttività delle MPI italiane dell'**autotrasporto** è aumentata del 12,6% mentre quella delle omologhe tedesche è diminuita del 4,5%. Il risultato delle MPI contribuisce in Italia alla miglior performance del totale imprese del settore che nello stesso arco di tempo registrano un aumento della produttività del 13,4% mentre in Germania si fermano sul +4,6%.

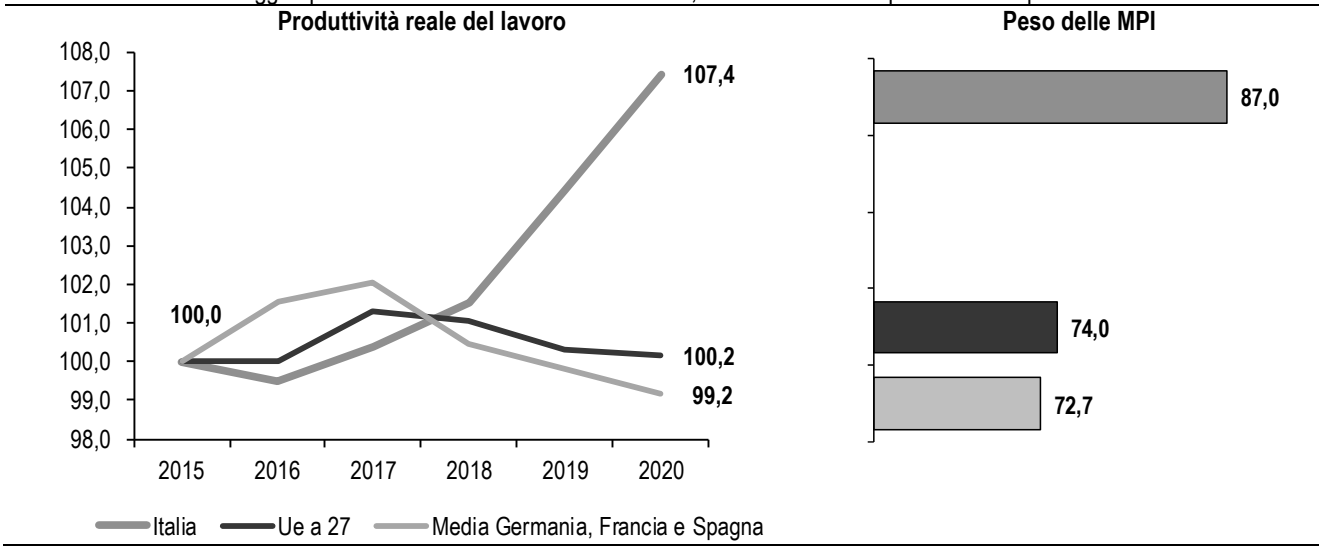
Produttività piccole imprese con meno di 50 addetti di trasporto merci su strada e servizi di trasloco: confronto Italia e Germania
Anni 20092019. Valore aggiunto al costo dei fattori per addetto. Nace rev. 2: 49.4



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Sempre con una analisi in chiave settoriale, una diffusa presenza di piccole imprese si può coniugare con il dinamismo della produttività. Tra il 2015 e il 2020 la produttività reale del lavoro, misurata dal valore aggiunto a prezzi costanti per ora lavorata, nelle **costruzioni** registra quattro anni di continua crescita: nel settore va segnalato che operano 486 mila micro e piccole imprese fino a 50 addetti che danno lavoro a 1 milione e 155 mila addetti, l'87,5% dell'occupazione dell'intero settore. Elevata inoltre la presenza dell'artigianato: 338 mila imprese artigiane delle Costruzioni e i relativi 684 mila addetti, la metà (51,8%) dell'occupazione del settore.
Nell'arco del quinquennio in esame la produttività reale del lavoro delle imprese delle Costruzioni sale del 7,4% a fronte di un +0,2% della media dell'Ue a 27 e del -0,8% registrato dalla media degli altri maggiori paesi dell'Unione, Germania, Francia e Spagna. Si risconta un migliore andamento della produttività nelle Costruzioni in Italia, nonostante la quota dell'87,0% di occupazione delle MPI sia di gran lunga più elevata del 72,7% della media dei maggiori paesi dell'Unione e del 74,0% della media dell'Ue. Si segnala inoltre che nel decennio tra 2009 e 2019 la produttività nominale delle MPI delle Costruzioni in Italia è cresciuta del 31,9% mentre quella delle restanti imprese si è fermata a +1,0%.

Il 'falso problema': produttività reale del lavoro nelle Costruzioni sale con maggiore peso della piccola impresa
Anni 2015-2020. Val. agg. a prezzi base dell'anno 2015/ora lavorata, indice 2015=100 e peso dell'occupazione nelle MPI nel 2019



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

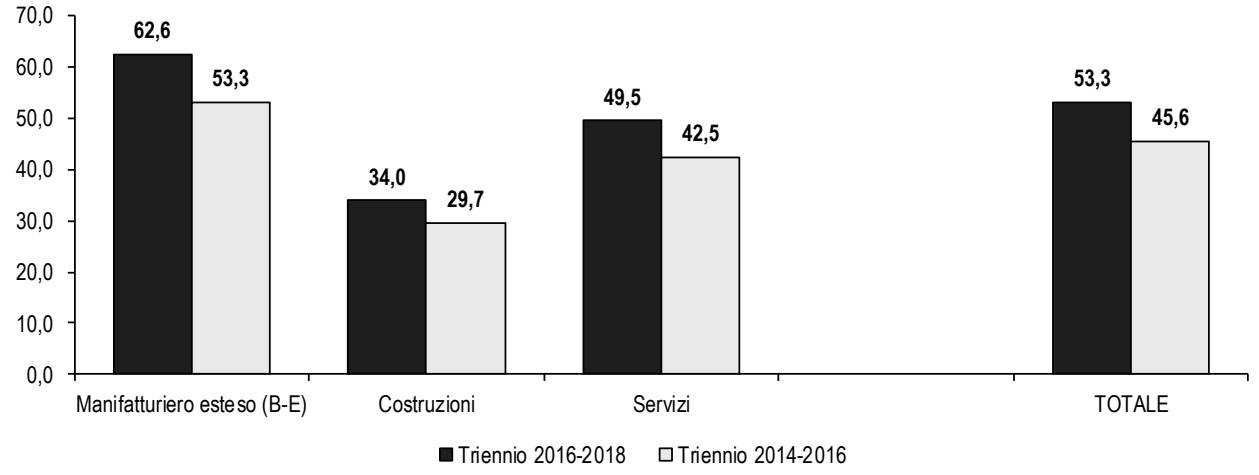
La crescita economica è sostenuta dal **contributo delle esportazioni** nette. Su questo fronte l'Italia è leader nell'Unione europea per contributo delle piccole imprese alle esportazioni. Nel 2019 l'Italia è al primo posto tra 25 paesi dell'Unione europea per cui sono disponibili i dati per **export diretto delle micro e piccole imprese manifatturiere**: le vendite all'estero ammontano, infatti, a 59,0 miliardi di euro e rappresentano il 27,4% del totale esportazioni manifatturiere di queste imprese nei 25 paesi in esame. Tale valore è quasi il doppio dei 32,9 miliardi delle omologhe della Germania che si posizionano al secondo posto (15,3% del totale); a seguire la Spagna registra 17,7 miliardi di euro (8,2%), i Paesi Bassi 15,7 miliardi (7,3%), il Belgio 12,0 miliardi (5,6%) e la Francia 11,2 miliardi (5,2%). L'Italia è inoltre è quarta per incidenza sul PIL delle esportazioni delle MPI che è pari al 3,3%, dietro al 5,3% della Slovenia, al 3,8% della Croazia ed al 3,6% della Finlandia, tre paesi di cui va detto però che insieme vantano un export diretto di 13,2 miliardi di euro, solo il 6,1% di quello dei 25 paesi europei ed il 22,4% di quello italiano.

Innovazione e ricerca

La **propensione all'attività innovativa delle piccole imprese** è diffusa e crescente nel tempo. Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat relativa al triennio 2016-2018, le piccole imprese innovative sono oltre la metà (53,3%) delle piccole imprese tra 1049 addetti, quota in crescita di 7,7 punti percentuali rispetto al 45,6% del precedente triennio, variazione leggermente più accentuata dei +7 punti percentuali del totale delle imprese; in particolare, la quota tocca il massimo del 62,6% per il manifatturiero esteso, quasi dieci punti superiore rispetto al 53,3% del triennio precedente (Confartigianato, 2021b).

Quota di piccole imprese 10-49 addetti con attività innovative per macrosettore*

Triennio 2016-2018 e 2014-2016. % su tot. imprese 10-49 add.. Att. inn. completate, in corso o abbandonate a fine anno del triennio



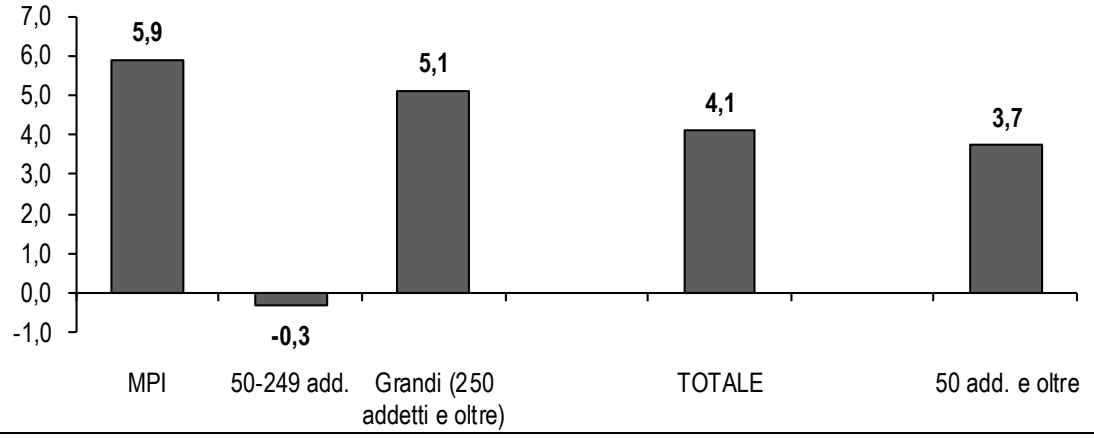
* TOTALE comprende le voci Ateco 2007: BF, G, H, K, 58, 6163 e 7074

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le attività di **ricerca e sviluppo (R&S)** rappresentano una variabile chiave per la valutazione della competitività dei sistemi economici, consentendo di incorporare elevati contenuti di conoscenza nella produzione di beni e servizi, con impatti positivi sul grado di innovazione e sulla produttività. Le spesa in R&S attiva una domanda di lavoro con elevata qualificazione: nelle imprese la quota di addetti alla R&S con laurea e post laurea è doppia rispetto alla media degli occupati in Italia.

Trend della spesa delle imprese per R&S per dimensione di impresa nell'ultimo anno

Anno 2019. Variazione % su 2018. Intra-muros: con proprio personale e attrezzature



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I dati Istat (2021) indicano che nel 2019 la spesa in R&S *intra-muros* - attività finalizzate alla ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con personale e attrezzature gestite dal soggetto rispondente - ammonta a 26,3 miliardi di euro, di cui 16,6 miliardi di euro di spesa delle imprese, pari al 63,2% del totale. In un anno la spesa in R&S cresce del 4,1% ed il segmento dimensionale maggiormente dinamico è quello delle MPI con un aumento del 5,9% a fronte del +3,7% registrato dalle imprese medio-grandi con 50 addetti ed oltre.

Il migliore andamento di questi investimenti orientati all'innovazione nelle MPI si conferma anche nel lungo periodo: nel quinquennio 20152019 la spesa in ricerca e sviluppo delle MPI sale al ritmo del 18,6% all'anno, tre volte il +6,1% del totale delle imprese e le imprese medio-grandi si fermano sul +4,3%.

La quota degli investimenti in R&S delle MPI è più contenuta rispetto ad altri variabili strutturali, ma segna una vistosa crescita, passando dal 10,1% del 2014 al 17,6% del 2019, e si segnala che le MPI spiegano il 39,5% della maggiore spesa in R&S nell'arco del quinquennio.

Il dinamismo dell'artigianato digitale: crescita a doppia cifra in cinque anni

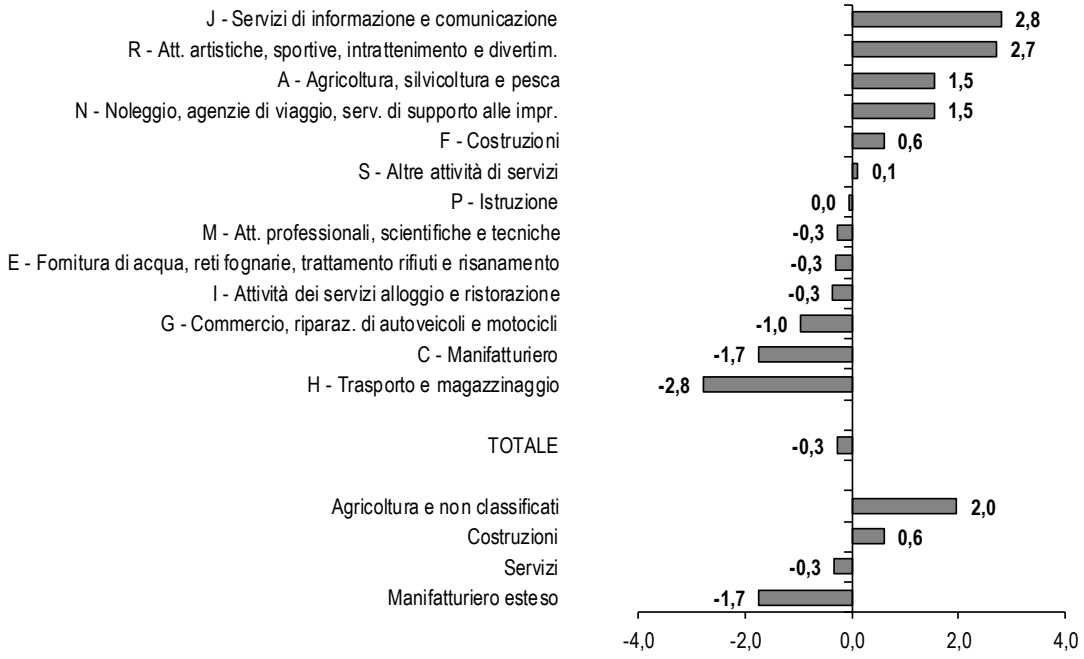
Nel corso dell'emergenza sanitaria si è osservato una significativa diversificazione dei canali di vendita e l'**intensificazione dell'uso della strumentazione digitale** da parte delle micro e piccole imprese. Come emerso da una nostra analisi (Confartigianato, 2021l) evidenza che in relazione alla comunicazione interna all'impresa, l'utilizzo di **applicazioni di messaggistica e di videoconferenza,** è addirittura triplicato: dal 10,6% di micro e piccole imprese (3-49 addetti) nella fase pre-Covid-19 al 30,7%. Si è fortemente intensificata la **comunicazione con la clientela attraverso i social media**: già presente nel 21,9% delle micro e piccole imprese, è stata introdotta, migliorata o ne è prevista l'implementazione il prossimo anno da un ulteriore 17%, portando al 38,9% la quota di MPI attive su questo canale. I servizi digitali, come **newsletter, tutorial, webinar, corsi** ecc., che erano forniti dal 7,7% delle imprese, registrano un rafforzamento, con l'introduzione da parte del 13,2% di micro piccole imprese e resi disponibili dopo l'emergenza dal 20,9% delle MPI. Significativo ampliamento anche degli investimenti tecnologici finalizzati a migliorare la **qualità e l'efficacia del sito web** – quali SEO, utilizzo di web analytics, paid search ecc. – che erano presenti prima dell'emergenza nel 10,7% delle micro e piccole imprese, sono divenuti pratica comune per un altro 12,4%, portando al 23,1% la quota di micro e piccole imprese attivate. L'intensificazione del **lavoro a distanza** genera una domanda di relative infrastrutture: i **server cloud e le postazioni di lavoro virtuali**, già disponibili nel 9,5% delle MPI, dopo l'emergenza riguardano il 26,0% (+16,5 punti), mentre la **fornitura di apparecchiature informatiche ai dipendenti**, azione intrapresa dal 10,0% delle MPI prima dell'emergenza, è stata oggetto di investimento per un ulteriore 17,3%, portando la quota al 27,3%. Anche per le **applicazioni software più specialistiche** per la gestione condivisa di progetti, utilizzate in precedenza da una quota limitata (5,7%) di MPI, risulta triplicata la loro diffusione, che arriva al 18,2% (+12,5 punti percentuali). Le vendite di **e-commerce** tramite il proprio sito web, già presente nel 9% delle MPI prima dell'emergenza, sono ora utilizzate dal 17,2% delle MPI (+8,2 punti percentuali tra miglioramenti e nuova introduzione entro il prossimo anno). Prossima al raddoppio anche la quota di MPI attive nella **vendita mediante comunicazioni dirette** (es. email, moduli online, Facebook, Instagram, ecc.) che salgono dal 15,6% pre-emergenza, al 27,8% (+12,2 punti, sempre includendo le unità che hanno adottato miglioramenti, hanno introdotto lo strumento o lo implementano nei processi aziendali il prossimo anno). La straordinaria intensificazione delle vendite tramite la Rete traina la distribuzione delle imprese che gestiscono **vendite on line con consegne in proprio**, quota che passa dal 5,5% pre-emergenza ad un 14,2% (+8,6 punti).

Gli stimoli sull'offerta di servizi digitali ad alto valore artigiano - L'intensificazione dello *smart working*, il maggiore utilizzo del canale digitale da parte delle imprese e la crescita dei volumi di commercio elettronico durante i mesi della crisi Covid-19 hanno creato nuove opportunità per le imprese digitali, bilanciando il calo di domanda determinato dalla recessione. L'effervescenza della domanda nel corso della crisi delinea per il settore dell'informatica ed altri servizi d'informazione un andamento spesso in controtendenza. Nel 2021 le imprese artigiane registrate sono in calo dello 0,3% in linea con il -0,2% totale imprese mentre le imprese artigiane dei servizi di informazione e comunicazione (J Ateco 2007) crescono del 2,8%. Centrando all'attenzione nel comparto dei **servizi digitali** – individuati dalle divisioni 62, 63 e 59 che insieme rappresentano il 97,6% della sezione dell'Ict – si contano 13.519 imprese artigiane che nel 2021 crescono del 2,8% e nell'arco di cinque anni presentano una crescita a doppia cifra, pari al +12,2%.
In chiave territoriale, tra le principali regioni con oltre 500 imprese, si rileva in sei una crescita superiore alla media e nel dettaglio, si tratta di Emilia-Romagna con il +3,7%, Veneto con il +3,6%,

Lombardia e Lazio, entrambe con il +3,4%, Marche con il +3,3% e Piemonte con il +3,0%. Considerando le principali province, con almeno 100 imprese artigiane dei Servizi digitali, in nove si rileva una crescita doppia rispetto alla media: Rimini (+17,0%), Ferrara (+12,2%), Ancona (+9,6%), Varese (+7,8%), Palermo (+7,5%), Napoli (+7,2%), Macerata (+6,9%), Padova (+6,6%) e Salerno (+6,2%).

La diffusione dell'artigianato dei servizi digitali nel 2021 e la dinamica nel 2021 e negli ultimi cinque anni per regione e provincia è disponibile nell'Appendice statistica 'Imprese a valore artigiano' che completa la presente Elaborazione Flash: per scaricarla accedi a 'Consultare ricerche e studi'.

Dinamica annuale delle imprese artigiane per settore
Anno 2021. Variazione percentuale dello stock di registrate su 2020. Totale imprese: -0,2%



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati UnioncamereMovimprese

Come evidenziato in nostre precedenti analisi (Confartigianato, 2021f) nei **servizi digitali** della produzione di software, consulenza informatica e attività dei servizi d'informazione (J62 e J63) si contano 88.570 MPI con 235.950 addetti, pari ad oltre la metà (54,9%) del totale degli addetti del settore ed all'1,35% degli addetti del totale economia.

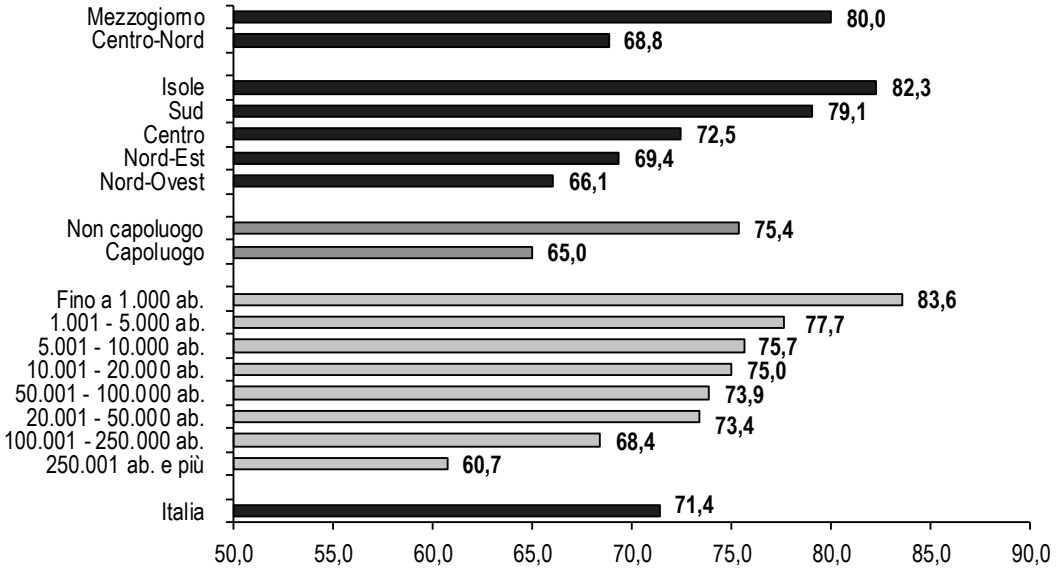
Creazione di lavoro e coesione sociale

Nella **ripresa del mercato del lavoro post-pandemia** le MPI contribuiscono in modo determinante, creando lavoro, in particolare quello più stabile. Nei primi 9 mesi del 2021 rappresentano il 62,0% del flusso delle posizioni lavorative dipendenti (saldo tra assunzioni e cessazioni) nelle imprese private ed in particolare il 79,8% dei flussi di dipendenti a tempo determinato (Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal, 2021).

L'artigianato e la micro e piccola impresa rappresentano fattori chiave di **coesione economica e sociale**. L'analisi dei dati sull'occupazione per classe dimensionale e tipologia di comuni, conducibile sulle unità locali delle imprese attive non agricole, evidenzia come il peso delle MPI sia maggiore nel **Mezzogiorno** e nei **comuni più piccoli**: la quota dell'80,0% del Mezzogiorno supera, infatti, di 11,2 punti percentuali il 68,8% del Centro-Nord e la quota dell'83,6% dei comuni fino a 1.000 abitanti supera di ben 22,9 punti il 60,7% dei comuni con oltre 250 mila abitanti. Di conseguenza, la maggior dimensione dei comuni capoluogo di provincia porta le MPI qui operanti a

rappresentare il 65,0% dell'occupazione, inferiore di 10,4 punti percentuali rispetto al 75,4% osservato nei comuni non capoluogo.

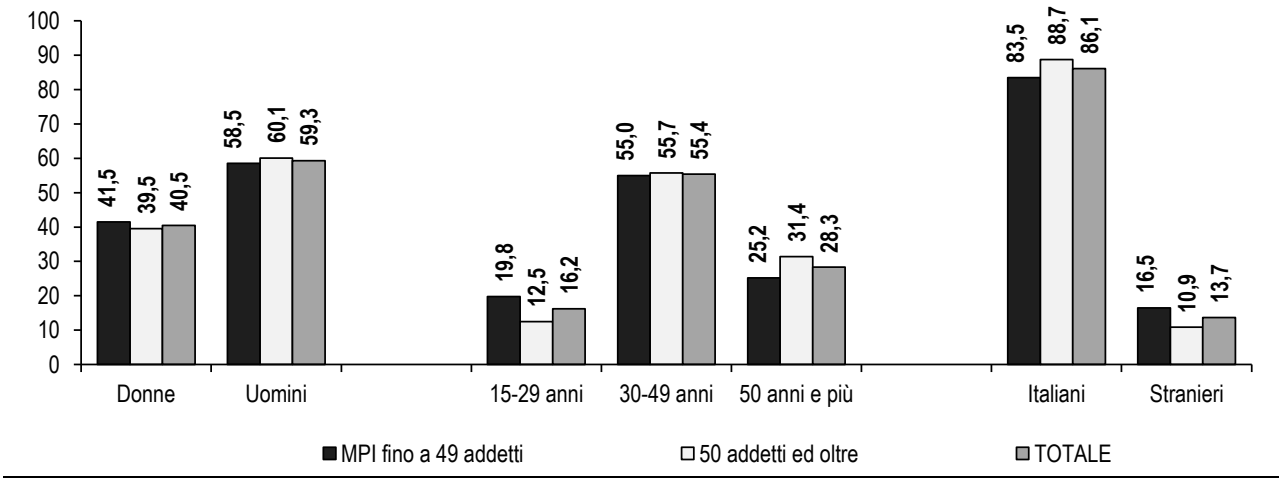
Quota di occupazione nelle MPI per ripartizione, tipologia e classe dimensionale dei comuni
Anno 2019. % su totale addetti unità locali attive non agricole (Ateco 2007: B-N, P-R, S95 e S96) decrescenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La presenza diffusa delle MPI e delle imprese artigiane contribuisce ad attenuare il trend di declino di aree interne e di montagna. Si tratta di territori estesi, meno densamente popolati e spesso significativamente distanti dall'offerta di servizi essenziali, ma che mantengono un peso significativo sulla società italiana. In queste aree si osserva una **presenza diffusa di piccole imprese e dell'artigianato** (Confartigianato, 2021a): gli addetti delle micro e piccole imprese attive nelle aree interne pesano per l'82% del totale, dieci punti superiore al 72% rilevato della media nazionale. Nelle aree interne sono attive 241 mila imprese artigiane, con 580 mila addetti, il 23,3% dell'occupazione di queste aree, 7,9 punti superiore al 15,4% della media dell'artigianato nazionale.
L'analisi degli ultimi dati disponibili sui caratteri dei dipendenti nelle imprese attive non agricole indicano inoltre che le **MPI sono un terreno più fertile per il capitale umano giovane e femminile**.
Le **donne** rappresentano il 41,5% dei dipendenti delle MPI, a fronte del 39,5% nelle imprese con 50 addetti ed oltre ed in merito ai **giovani tra 15 e 29 anni**, la classe di età in cui oltretutto si addensa la quasi totalità degli apprendisti, sono un quinto (19,8%) dei dipendenti delle MPI, quota che supera di 7,3 punti percentuali il 12,5% rilevato per le imprese più grandi.
La micro impresa, spesso trascurata nell'analisi degli indicatori di performance economica, rappresenta in ambito sociale un importante luogo di **integrazione per gli stranieri** che trovano impiego molto più frequentemente in imprese di piccole dimensioni dove la discriminazione risulta molto inferiore rispetto a quella presente in imprese con più di dieci addetti (Istat, 2019).
Tale evidenza è confermata dai dati disponibili al 2017 sulle caratteristiche dei dipendenti e per classe dimensionale delle imprese: il 13,7% dei dipendenti è nato fuori dall'Italia e **la quota degli stranieri è inversamente correlata con la dimensione di impresa**: il 16,5% osservato nelle MPI supera di 5,6 punti percentuali il 10,9% delle imprese con 50 addetti ed oltre.

Composizione dei dipendenti per genere, classe di età e paese di nascita: dettaglio MPI e imprese medio-grandi
Anno 2017. Composizione % del totale addetti della tipologia di impresa. Stranieri: nati in paesi diversi dall'Italia



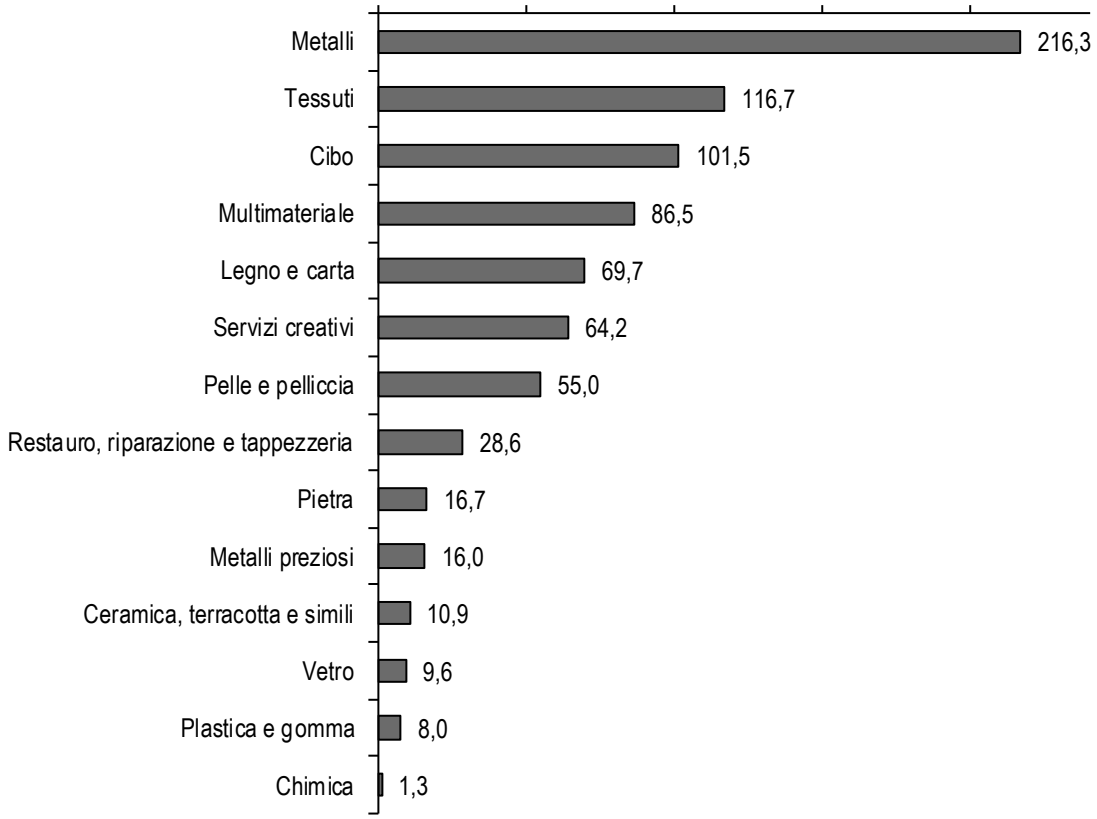
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'artigianato e le micro e piccole imprese hanno una vocazione naturale al training on the job, alla trasmissione di know-how e di conoscenze ai giovani. Secondo il XIX Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato di INPS e INAPP (2021), un apprendista su quattro (24,2%) lavora nelle imprese artigiane. Sulla base di questi dati si stima un rapporto tra apprendisti e dipendenti nell'artigianato del 9,1%, incidenza pressoché tripla rispetto al 3,4% registrata dalle altre imprese.
Nel 2021 la quota di **assunzioni con contratto di apprendistato** è del 7,2% nelle micro imprese, del 5,9% nelle piccole, mentre si ferma al 4,3% per le medie e grandi.
La pandemia non ferma la diffusione del **welfare aziendale**: l'indicatore che sintetizza il livello di welfare delle PMI (Welfare Index PMI, 2021) evidenzia che nel 2021 poco meno dei due terzi (64,2%) delle imprese è su un livello almeno medio, 13,5 punti percentuali in più rispetto al 50,7% del 2016: in particolare in questi 5 anni raddoppia la quota di imprese con un livello elevato che passa dal 9,7% al 21,0%.

Cultura e artigianato artistico

Le imprese dell'artigianato artistico, come delineato dall'Istat nel suo Rapporto annuale del 2019 "*riflettono ed esprimono la tradizione culturale locale e nazionale*" e rappresentano un cluster rilevante del settore culturale, costituito delle attività economiche e produttive a elevato contenuto di conoscenza e di innovazione che intrecciano creatività e know-how. All'offerta di beni e servizi in ambito culturale contribuiscono le 288 mila **imprese artigiane dell'artigianato artistico** che danno lavoro a 801 mila addetti. In relazione ai materiali utilizzati o i servizi offerti, nell'artigianato artistico dei Metalli lavora il 27,0% degli occupati (pari a 216 mila addetti), nei Tessuti il 14,6% (117 mila addetti), nel Cibo il 12,7% (102 mila addetti) nel Multimateriale il 10,8% (86 mila addetti), nel Legno e carta l'8,7% (70 mila addetti), nei Servizi creativi l'8,0% (64 mila addetti), nella Pelle e pelliccia il 6,9% (55 mila addetti) e nel Restauro, riparazione e tappezzeria il 3,6% (29 mila addetti).
I **territori** più vocati all'artigianato artistico sono la Toscana le Marche, il Veneto l'Umbria e la Lombardia. In chiave provinciale la maggiore specializzazione nell'artistico di rileva a Prato, Fermo, Arezzo, Firenze, Macerata, Pistoia, Vicenza, Como, Lecco, Rovigo, Brescia, Padova e Pisa.

Artigianato artistico: addetti per materiali o tipologia di servizio
I trimestre 2019, migliaia addetti

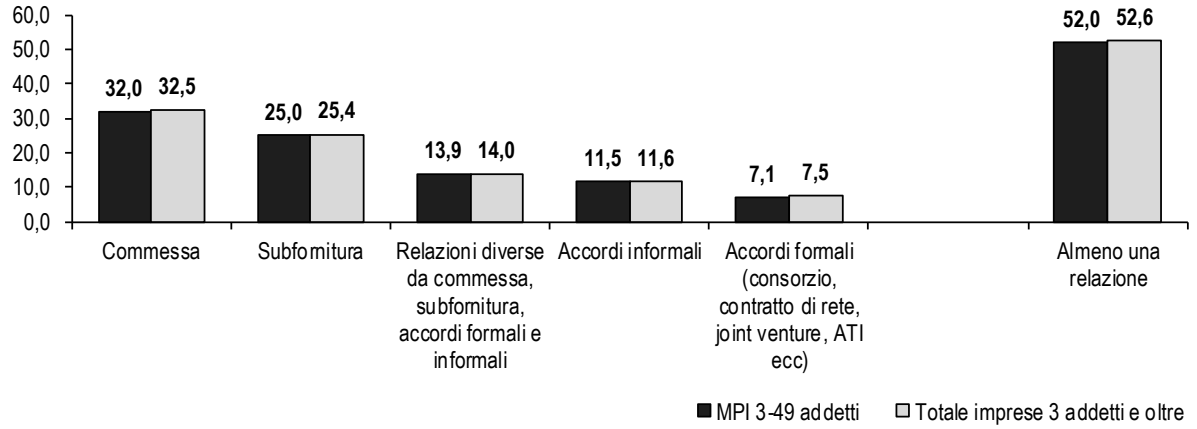


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

'Fare squadra': le relazioni tra imprese

Lo sviluppo dimensionale delle imprese non avviene esclusivamente con un aumento della capacità produttiva interna – con il conseguente aumento del parametro della dimensione media - ma anche per linee esterne attraverso fusioni/acquisizioni e soprattutto mediante collaborazioni e alleanze con altre imprese. La complessità dell'ambiente di riferimento, una elevata tassazione dei fattori produttivi e una crescente incertezza temporale dell'andamento del business delle imprese - condizioni presenti nell'economia italiana nel corso degli ultimi quindici anni caratterizzati da tre pesanti recessioni - rendono più conveniente e/o meno rischiosa l'adozione di un modello di sviluppo basato su relazioni con altre imprese.
Un esame approfondito dei dati del censimento permanente sulle imprese attive con almeno 3 addetti condotto dall'Istat (2020) evidenzia una consistente propensione ad attivare relazioni con altri soggetti sia privati che pubblici: nel 2018 oltre la metà (52,0%) delle MPI 349 addetti delle imprese attive intrattiene relazioni, di carattere contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni, dato in linea con la media del 52,6%, per un totale di 524.437 imprese, pari al 96,5% delle imprese che intrattengono almeno una relazione. In particolare le evidenze mostrano che sono proprio le imprese di minore dimensione che mostrano la maggior crescita della produttività del lavoro quando stringono relazioni con altri soggetti (Istat, 2020a).
Per quanto riguarda le tipologie di relazioni, quelle "di filiera" quali gli accordi di commessa e subfornitura, sono strutturalmente molto diffusi: il primo interessa circa un terzo (32,0%) delle MPI e sei MPI con relazioni su dieci (61,6%), mentre il secondo interessa un quarto (25,0%) delle MPI e poco meno della metà (48,0%) delle MPI con relazioni.

Relazioni tra imprese per tipologia di relazione: MPI 3-49 addetti e totale imprese 3 addetti e oltre
Anno 2018. Incidenza % su corrispondente totale di imprese attive. Possibilità di risposte multiple



	Commessa	Subfornitura	Relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali	Accordi informali	Accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI ecc)	Almeno una relazione
% su MPI con relazioni	61,6	48,0	26,8	22,2	13,7	100,0

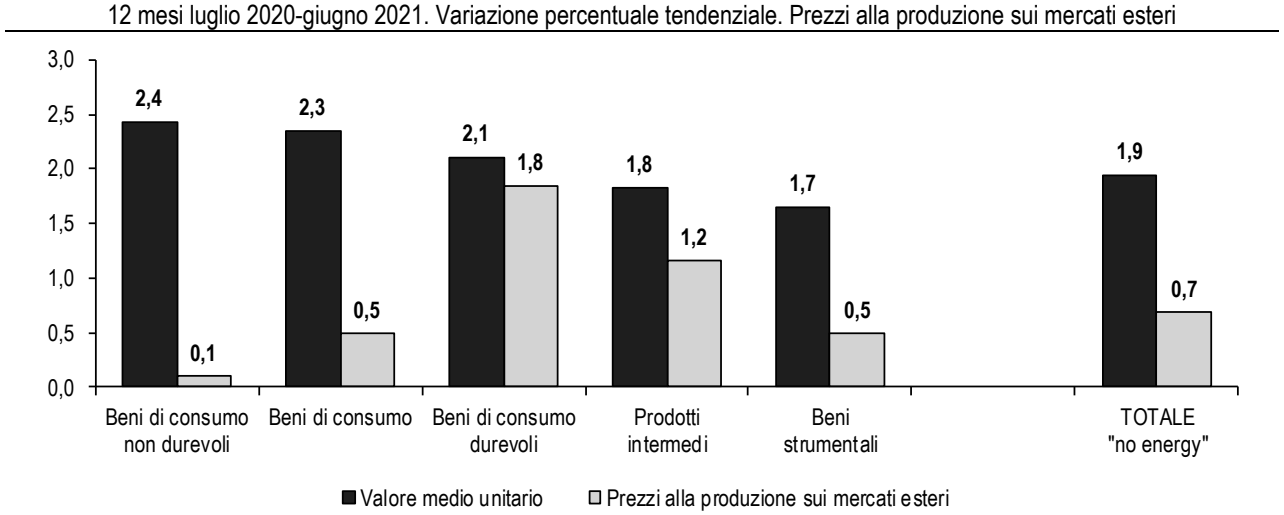
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il confronto europeo sul totale dell'economia - disponibile per un aggregato settoriale complessivo non confrontabile con quello sopra considerato – evidenzia che le piccole imprese italiane con attività innovative sono il 60,9%, valore che supera anche in questo caso di 14,9 punti percentuali la media dell'Ue a 27 (46,0%) posizionandosi sempre al quinto posto dietro ad Estonia (69,4%), Cipro (66,5%), Belgio (64,1%) e di poco inferiore alla Germania (62,3%).

Qualità del prodotto e del capitale umano

Anche nel contesto caratterizzato dalla flessione del commercio internazionale determinato della pandemia mondiale, il made in Italy ha mantenuto uno profilo competitivo caratterizzato ad una crescente qualità della produzione manifatturiera. A giugno 2021, il valore medio unitario dell'export manifatturiero, al netto dell'energia, cumulato negli ultimi dodici mesi è salito dell'1,5% a fronte del +0,7% dei prezzi alla produzione sui mercati esteri, confermando la **crescita della qualità intrinseca dei prodotti del made in Italy**, fenomeno caratterizzato da un migliore design, una più alta qualità delle materie prime, l'introduzione di nuove funzionalità risultati dei processi di innovazione e ricerca delle imprese. Nei dodici mesi tra luglio 2020 e giugno 2021 il valore medio unitario dell'export manifatturiero al netto dell'energia è salito dell'1,9% in un anno, dinamica in linea col +1,8% del 2020, mentre i prezzi alla produzione sui mercati esteri aumentano dello 0,7% invertendo la tendenza che nel 2020 li vedeva sostanzialmente stabili (-0,1%).
Il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta è più marcato nei prodotti con il più elevato apporto delle micro e piccole imprese e in quelli con maggiore contenuto tecnologico. Nel dettaglio si evidenzia la crescita più intensa del valore medio unitario, pari al +2,4%, per i beni di consumo non durevoli esportati - tra cui alimentari, bevande, abbigliamento, articoli in pelle, prodotti cosmetici e farmaci - a fronte di una sostanziale stabilità (+0,1%) dei prezzi praticati sui mercati esteri per questa tipologia di prodotto per cui si osserva il maggior divario tra le due dinamiche in esame denotandone quindi la maggior crescita della qualità intrinseca. Seguono i beni di consumo in cui è più elevata la quota di occupazione nelle piccole imprese con un aumento del 2,3% per il valore dei beni esportati a fronte del +0,5% dei prezzi sui mercati esteri. Per i beni di consumo durevoli - tra cui mobili, mezzi di trasporto, apparecchiature elettroniche e gioielleria - il valore medio sale del 2,1% con i relativi prezzi sui mercati esteri in salita dell'1,8%. La maggiore qualità del made in Italy, sottesa dall'andamento dei valori medi unitari in rapporto ai prezzi, si conferma anche nel trend di più lungo periodo: nel 2021 (ultimi dodici mesi a luglio) i valori medi unitari delle vendite manifatturiere all'estero sono cresciuti del 15,3% rispetto allo stesso periodo del 2016 (equivalente ad un tasso medio annuo del 2,9%) a fronte di un aumento dei prezzi che si è fermato a +3,6% (pari al +0,7% medio annuo).

Dinamica valori medi unitari esportazioni e prezzi all'export per raggruppamenti "no energy"
12 mesi luglio 2020-giugno 2021. Variazione percentuale tendenziale. Prezzi alla produzione sui mercati esteri



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Sale anche la **qualità del capitale umano imprenditoriale**. Come evidenziato nel contributo dell'Ufficio Studi di Confartigianato per il 1° Quaderno della Fondazione Germozzi (SAPELLI G., 2022), nel 2020 i laureati in Italia rappresentano il 16,8% della popolazione tra 15 e 74 anni, la quota più bassa nell'Ue dopo la Romania (14,9%), con un gap di 10,7 punti con la media Ue del 27,5%. In particolare, in Italia la quota è pari al 19,0% per le donne mentre per gli uomini si ferma

sul 14,7% ed il gap di 4,3 punti percentuali è più alto dei 3,2 punti rilevati in Ue. Rispetto al 2015 la quota dei laureati è cresciuta di 2,3 punti percentuali trainata dall'aumento di 3,0 punti delle donne mentre gli uomini si fermano a 1,9 punti in più.
Focalizzando l'attenzione sugli imprenditori e lavoratori autonomi si evidenzia che la quota di laureati sale al 28,0% e l'Italia migliora la propria performance portandosi al ventunesimo posto in Ue ed il gap con la media dell'Ue di 36,7% scende a 8,7 punti percentuali. Nel dettaglio l'istruzione di medio-alto livello risulta più diffusa presso le donne che con il 40,1% sono al 19° posto in Ue, rappresentando una quota quasi doppia rispetto al 22,8% degli uomini per cui l'Italia si colloca al 23° posto nell'Unione. Sulla base di questo andamento si amplia il gap tra donne e uomini indipendenti laureati, attestandosi su 17,3 punti percentuali, superando il gap di 12,1 punti quello rilevato in Ue ed anche il 14,9% rilevato nel 2015. In cinque anni gli occupati indipendenti laureati mostrano una dinamica in controtendenza rispetto agli indipendenti totali, fenomeno confermato sia per gli uomini che per le donne. Mentre il totale degli indipendenti mostra un calo medio annuo dell'1,1%, gli indipendenti laureati crescono ad un tasso annuo dell'1,2%; per le donne a fronte di un flessione media dell'1,2% delle indipendenti si osserva un aumento dell'+1,3% medio annuo delle imprenditrici e lavoratrici autonome laureate.

Sostenibilità ambientale ed economia circolare

Il conflitto scoppiato a febbraio 2022 nel cuore d'Europa determinerà deviazioni solo temporanee da una traiettoria di progressiva decarbonizzazione, un percorso obbligato a causa delle già pesanti conseguenze del cambiamento climatico. Alla maggiore sostenibilità ambientale contribuisce una maggiore circolarizzazione dei flussi di materia, con la riduzione la produzione di rifiuti.
Nella perimetrazione settoriale proposta da Eurostat - che si amplia se consideriamo anche il lato della domanda di servizi dell'economia circolare generata dalle imprese manifatturiere - l'**economia circolare** in Italia realizza un fatturato di 62,9 miliardi di euro e un valore aggiunto di 19,5 miliardi, pari all'1,1% del PIL ed in particolare le attività di riciclo, riuso e riparazione sviluppano 1,9 miliardi di euro di investimenti e un'occupazione di 519 mila addetti, secondi in Ue solo rispetto ai 680 mila addetti della Germania. Nel confronto internazionale l'**Italia è prima tra i maggiori paesi europei per quota di occupati nell'economia circolare**, pari al 2,1% degli occupati di tutti i settori e superiore all'1,7% della media Ue: la quota italiana supera il 2,0% della Spagna, l'1,6% della Francia e l'1,5% della Germania. Nei settori dell'economia circolare prevalgono le micro e piccole imprese a valore artigiano, alle quali si riferisce il 65,8% del fatturato, pari a 41,4 miliardi di euro, e il 71,3% dell'occupazione. Sono 143 mila le imprese che offrono servizi tipici dell'economia circolare, di cui 132 mila imprese sono attive nella riparazione e riuso e 11 mila nel riciclo. Nel comparto si osserva la maggiore presenza di imprese della manutenzione e riparazione di autoveicoli (49,4%), riparazione e manutenzione di prodotti in metallo e macchine (19,9%), seguiti da commercio, manutenzione e riparazione di motocicli (5,5%) e riparazione di altri beni uso personale e per la casa (4,8%) (Confartigianato, 2021c), tutti comparti ad alta incidenza di imprese artigiane.
Tra i settori dell'economia circolare, come evidenziato in Confartigianato, (2021m), si osserva una **vocazione alla sostenibilità ambientale delle imprese dell'autoriparazione** più marcata rispetto al totale dell'economia: otto imprese del settore con 3 addetti e più su dieci (79,1%) ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale, quota che supera di 12,5 punti percentuali il 66,6% rilevato per il totale dell'economia. Va in tal senso ricordato che il settore è dominato dalle 70.453 imprese artigiane registrate a metà 2021 che ne rappresentano i tre quarti (76,5%) delle imprese, quota 3,6 volte il 21,2% del totale economia, ed in termini occupazionali i 203.125 addetti delle MPI concentrano ben il 98,4% degli addetti.

I riferimenti del percorso di ricerca sul valore artigiano

BELFANTI (2019), Storia culturale del Made in Italy, Bologna, Il Mulino

CONFARTIGIANATO (2019), STUDI – L'economia ambientale rappresenta il 2,1% dell'economia italiana, con 386 mila green jobs. Vale 1 punto di PIL la produzione di energia da fonti rinnovabili, il doppio della media UE (0,5%). 27 maggio

CONFARTIGIANATO (2019a), Laboratorio Artigianato artistico: imprese artigiane e addetti. Una prima perimetrazione di Confartigianato, Elaborazione Flash, giugno

CONFARTIGIANATO (2020), Ripartire, impresa possibile. 15° Rapporto annuale

CONFARTIGIANATO (2020a), Pulizia e sanificazione, un settore chiave nell'emergenza Covid19. Struttura imprenditoriale e artigianato per regione e provincia, Elaborazione Flash 19 maggio

CONFARTIGIANATO (2020b), STUDI – Azioni di sostenibilità ambientale per 7 micro e piccole imprese su 10. Quota imprese green più elevata nel Mezzogiorno. 22 Giugno

CONFARTIGIANATO (2021), REsistiamo. dalla parte delle piccole imprese. 16° Rapporto annuale

CONFARTIGIANATO (2021a), Quadro imprese e artigianato in comuni montani e in aree interne e dell'appennino. In collaborazione con gli Osservatori MPI di Confartigianato Lombardia e Confartigianato Emilia-Romagna

CONFARTIGIANATO (2021b), STUDI – In Italia 60,9% piccole imprese innovative, 14,9 punti sopra media Ue 27. Al top Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. 2 novembre

CONFARTIGIANATO (2021c), STUDI – Le MPI dell'economia circolare: ricavi per 41,4 miliardi di euro e 370 mila addetti, il 71% del totale. 27 maggio

CONFARTIGIANATO (2021d), Ripresa 2021 e prospettive per le MPI dell'installazione di impianti, 22 novembre

CONFARTIGIANATO (2021e), Le tendenze del trasporto, tra varo del PNRR e ripresa 2021, Focus 13° report Covid-19, 5 giugno

CONFARTIGIANATO (2021f), STUDI – Digitale, driver della ripresa con l'apporto di 89 mila MPI e l'accompagnamento della rete Confartigianato. 23 luglio

CONFARTIGIANATO (2021g), Tendenze e struttura del comparto dell'Edilizia nella ripresa 2021-22, 13 dicembre

CONFARTIGIANATO (2021h), Costruzioni, imprese e addetti: MPI e artigianato, Appendice statistica, 3 febbraio

CONFARTIGIANATO (2021i), Rapporto Artibici 2021. Artigianato e filiera della bicicletta, 6 novembre

CONFARTIGIANATO (2021j), Il valore dell'artigianato per un regalo di Natale- Focus Artigianato alimentare - 11^ edizione, Elaborazione Flash, 3 dicembre.

CONFARTIGIANATO (2021l) Lavoro e MPI, skills, trasformazione digitale e green ai tempi di Covid19, Elaborazione Flash, gennaio

CONFARTIGIANATO (2021m), Alcuni numeri chiave filiera auto ed. 2021, 39° Premio Confartigianato Motori. In collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, Elaborazione Flash, 7 settembre

CONFARTIGIANATO (2022) Venti di guerra e caro-commodities: i rischi per le imprese e la crescita, 18° report su economia, congiuntura e MPI, 14 marzo

INPS e INAPP (2021), XIX Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato

ISTAT (2019), Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia. Edizione 2018

ISTAT (2020), Censimento permanente delle imprese. Anno 2018

ISTAT (2020a), Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati. Anno 2018

ISTAT (2021), La ricerca e sviluppo in Italia - anni 2019/2021

ISTAT (2022), I.Stat

ISTAT, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INPS, INAIL e ANPAL (2021), Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione. III trimestre 2021

SAPELLI G., QUINTAVALLE E. (2019), Nulla è come prima. Le piccole imprese nel decennio della grande trasformazione, Milano, Guerini e associati

SAPELLI G. (2021), L'Emergenza educativa in Italia, I Quaderni della Fondazione Germozzi, 01/2021

WELFARE INDEX PMI (2021), Welfare Index PMI - Rapporto 2021